



La greppia

Anno XII° n.4 (2023)

Edito da

ASSOCIAZIONE TRIESTINA AMICI DEL PRESEPIO

PERIODICO DI INFORMAZIONE E CULTURA A CURA DEI SOLITI MOSTRI

UNA PASSEGGIATA PER TRIESTE

Nel mio percorso di studi scolastici, ciò che mi aveva sempre incuriosito era la storia: quella dei popoli, delle civiltà, quella del progresso economico che portava l'uomo a lasciare ai posteri la loro memoria con opere che avrebbero raccontato la loro esistenza in modo stupefacente. E così mi interessai, da futuro geometra ai loro monumenti, alle loro abitazioni, ai loro usi e costumi riportando, su alcuni fogli di carta, appunti, disegni ed in alcuni casi anche fotografie. Una raccolta che poi ho espresso in una mia pubblicazione dove veniva elogiata l'audacia e la tenacia della popolazione della mia città d'origine: L'Aquila. Nel '64 giunsi a Trieste in servizio presso il 14° Reggimento di Artiglieria con sede in via Cumano. Da Ufficiale topografo doveti gioco forza interessarmi della toponomastica triestina e dei luoghi più rappresentativi di una città che doveva essere difesa dalle forze Titine e filorusse: porta strategica per l'entrata di truppe in l'Europa. Per cui, sia dal punto di vista militare che da quello nativo storico-culturale, cominciai a girare a piedi per Trieste integrandomi in una città che non immaginavo fosse tanto bella tanto da viverci con la famiglia fino ad oggi. Una città antica di secoli pur sembrando giovane. E' una città di persone anziane.....ma sembra nata ieri. Andando in giro per l'Italia troviamo il gotico, l'antico impero romano e il rinascimento. A Trieste troviamo di tutto: il neo-gotico va a braccetto con lo stile russo, lo stile pompeiano non stona con un edificio di stile rinascimentale, il finto castelletto medioevale convive con un palazzo neoclassico e lo stile Littorio si confronta con le cariatidi di una casa in stile floreale. Tutto questo con la concessione nel 1717 del Porto Franco alla città. Giungono a Trieste forze di lavoro da tutta l'area Mediterranea e ognuna si costruisce la propria dimora, povera o ricca, secondo la possibilità, ornata o semplice secondo il proprio gusto. Purtroppo non conosciamo bene la nostra città, forse non la conosciamo per niente; viviamo con ritmi sbagliati, veloci senza guardarci attorno. Non giriamo a piedi, in città andiamo in macchina o in autobus o con il motorino e quelle poche volte che camminiamo andiamo di fretta senza alzare gli occhi al cielo per ammirare ciò che ci circonda e tanto meno ci soffermiamo ad ammirare i particolari dei palazzi e delle case. Tutte quelle dimore hanno una loro storia che, a volte, è legata al personaggio noto o meno noto, che ha vissuto in quel luogo. Lo scopo di questa "passeggiata" che voglio riportare su questo "Giornalino" è come realizzare un presepio con una vera scenografia dove i particolari richiamano la Trieste dei nostri nonni e dei nostri padri e se diverso fu il modo con il quale essi la conobbero, uguale al loro è invece il modo con il quale noi l'amiamo. Per una rapida integrazione con la comunità triestina, ricordo di aver visitato diverse librerie per acquisire scritti sulla storia della città, sui luoghi, sui costumi e sulle usanze. Imparai alcuni nomi caratteristici e mi buttai alla ricerca di "relique" e "ruderi" che avessero un significato storico. In ogni futuro giornalino creerò un'apposita rubrica dedicata a Trieste con ogni volta una passeggiata culturale per le sue vie come un Cicerone venuto da "fuori". Bene e allora buona "Passeggiata"!

La torre del silenzio: La chiesa di Santa Maria Maggiore, meglio conosciuta come "i Gesuiti", racchiude molti misteri: uno di questi sta nel fatto che essa ingloba un pre-esistente edificio militare, ovvero una torre, che è stata chiamata per la prima volta "la torre del silenzio". E' tuttora un enigma il tipo di edificio militare incorporato nella chiesa, perchè nessuna cronaca riporta di una

torre o castello o palazzo fortificato esistente in quella zona. Quello che è certo è, che dietro la parete c'è una torre militare in piena regola, perfettamente visitabile, con tutte le feritoie moschettiere complete di tacca di mira. Si tratta di un lavoro cinquecentesco o seicentesco: si pensa che la chiesa venne edificata nel 1638 e dovrebbe essere coeva del fortilizio incorporato.

"Castella" in città : Trieste è una città straordinaria per le sue caratteristiche architettoniche strane ed eterogenee. Nei primi anni del secolo scorso, per il neo-ricco, era molto "a la page" possedere o abitare un castello medievale e non trovandone di originali nella zona, era diventato d'obbligo farsene costruire uno ex novo. Per ottenere un effetto che desse credibilità alla costruzione si inserivano nella stessa parti originali, rapinate un pò dappertutto, come merli, stemmi, lapidi e decorazioni varie. Di questi pseudo-castelli, ne sorsero alla periferia della città, ma, da una posizione isolata e alle volte dominante, si trovarono un bel giorno stretti dalle case, travolti dall'inarrestabile espansione urbanistica. Uno degli esempi più belli lo si trova in via Segantini angolo via Tiepolo, sede dell'attuale Osservatorio Astronomico. E' un castello medievale con tutte le caratteristiche fortificatorie più importanti, ha il mastio, o dongione, per un'ultima disperata resistenza, le cortine con un coronamento di piombatoie e sugli spalti merlati, agli angoli salienti della costruzione, le vedette esposte per il controllo di fiancheggiamento. Un altro molto bello è la residenza "Geiringer" sull'altura di Scorcola: fortunatamente è ancora isolato e non è stato raggiunto o nascosto dai grandi condomini urbani. Forse ai nostri occhi di cittadini del 2000, tutti questi castelli (ne sono stati contati 44 nella nostra provincia) possono destare un sorriso ricordando le ingenti e passate fortune, ma anche l'ingenuità ed un certo gusto un pò barocco dei nostri nonni. A Barcola quindi troviamo il castelletto Windischgraetz, il castelletto di via Udine e poi il castelletto di via don Minzoni. Per ultimo voglio citare il palazzo del Genio Militare di Via Belpoggio, dove ero militare con la parte superiore turrata con i caratteristici merli.



castelletto di via don Minzoni



Osservatorio Astronomico



Villa Geiringer



il castelletto Windischgraetz di Barcola



il castelletto di via Udine

La torre massimiliana: Pochi conoscono l'importanza storica della base della nostra lanterna: si tratta di un bellissimo esempio di "torre massimiliana". Questo genere di torre trae origine dalle torri Martello inglesi e fu introdotto e modificato dall'Arciduca Massimiliano d'Asburgo-d'Este (1782-1863) sesto genito dell'Imperatrice Maria Teresa. Tale struttura segna il ritorno al rotondo che, come ben si sa, offre la resistenza maggiore ai tiri delle artiglierie, ha un fronte di fuoco su 360 gradi e presenta cannoniere coperte e scoperte. Una variante russa alla torre in esame è conosciuta come "torre Malakoff". Fino al secolo scorso, a Trieste, c'erano altre "torri massimiliane" : due guardavano l'entrata nel Lazzaretto di Santa Teresa ed un'altra controllava l'altura di San Vito. Il Lazzaretto nel 1867 fu spostato in San Bartolomeo a Muggia ora sede della Base Logistica Militare del Lazzaretto .



I bagni Oesterreicher : In Androna S.Eufemia esistono ancora gli edifici che ospitavano i famosi "Bagni Oesterreicher". Erano questi stabilimenti molto lussuosi, inaugurati nel lontano 1823 da Federico Oesterreicher. Erano dotati di tutti i comforts: i camerini avevano delle splendide vasche marmoree con l'uso dell'acqua calda e fredda ed i frequentatori poi potevano servirsi di un ottimo "restaurant" con giardino fiorito e tanta musica. Da questo giardino si poteva vedere il mare e seguire tutto il movimento del porto. Oggi la casa ospita un'officina meccanica, è tutta affogata fra grandi costruzioni in cemento ed il mare non si vede più.

Giovanin de ponterosso: Fontana del "Giovanin"- Quest'opera è dello scultore Francesco Mazzoleni ed è datata 1751. Il Mazzoleni fu creatore pure della fontana dei 4 Continenti, in piazza Unità d'Italia (1750) . All'Archivio sono conservate le sue lettere-supplliche dirette alle autorità comunali di allora con le quali chiedeva giustamente d'essere pagato per il lavoro eseguito. Il Mazzoleni morì in miseria e per quanto ci risulta non venne mai liquidato. "Giovanin" è il nome del puttinio o genio fluviale che sovrasta la bella opera scultorea e venne così battezzato dalle "venderigole" ancora nel secolo scorso. Per la ricorrenza di San Giovanni esso viene ricoperto tutto di fiori e per carnevale, fino a qualche anno addietro, veniva vestito in maschera.



La targa del tricolore: Al primo piano della casa posta all'angolo di via Piccolomini con il viale XX Settembre c'è la targa illustrata nella foto. Dice: "Da questa casa sventolò il primo tricolore della libertà la sera del 29 ottobre 1918". Facendo una ricerca storica abbiamo saputo qualcosa di più. Il grande patriota, giornalista e scrittore Riccardo Zampieri, direttore del battagliero giornale "L'Indipendente", la sera prima di partire deportato per il campo di Goellersdorf, disse alla figlia che l'amico antiquario Michelazzi era il depositario di una bandiera italiana e che lei, al momento della liberazione avrebbe

recuperato ed esposta per prima in città. Fu così che dopo gli anni terribili della guerra, quando questa era quasi alla fine, nei giorni che precedettero l'arrivo delle truppe italiane, dalla casa sopradescritta sventolò il primo tricolore nella nostra città. In quel momento una manifestazione studentesca si stava sviluppando dall'uscita del teatro Rossetti e la vista della bandiera nazionale infiammò i cuori di tutti. La bandiera girò per le vie della città tra la popolazione in festa. La vecchia bandiera è conservata ora nel museo del risorgimento tra i cimeli più cari ed oggi, purtroppo, meno....conosciuti.

ODIO E VIOLENZA - FEMMINICIDIO

Fra alcuni giorni festeggeremo il Santo Natale in armonia, in famiglia, con i parenti e amici. L'amore, la serenità e la tranquillità dei giorni di festa ci renderanno più buoni, più solidali con gli altri fino ad "aggiungere un posto a tavola..." se necessario. Dimenticheremo per un pò tutti i problemi che affliggono l'Italia: immigrazione, economia, ecologia, freddo, caldo, violenza, droga e chi più ne ha più ne metta. E' vero.....il sogno di ognuno di noi è quello di chiudere gli occhi ed orecchi, ma purtroppo i problemi ci sono e dovremo risolverli. Per questo dovremo e purtroppo siamo obbligati a servirci della politica e dei nostri governanti. Questa è la logica, ma dovremo domandarci il perchè esistono i problemi suaccennati! Tralasciamo alcuni casi e dedichiamoci come tema dell'articolo alla violenza sulle donne tanto discusso che, purtroppo, è la maggior causa di morte di tante vittime in Italia, in Europa e addirittura in tutto il mondo. Allora è il caso di porci alcune domande alle quali cercheremo di rispondere con l'aiuto di esperti in materia.

Perché odiamo tanto chi abbiamo amato?

Molti di noi hanno sperimentato l'odio attivamente e passivamente. Giungere all'odio per la persona che abbiamo amato da tempo e non sapere il perchè del sentimento così assillante nonostante la promessa di vivere insieme; al contrario, ricevere quell'odio dopo una conclusione tranquilla di una relazione. Sono sensazioni che allontanano un rapporto facendo sentire in colpa chi le prova o trattato in malo modo chi le riceve. Esistono basi scientifiche e psicologiche che spiegano questo fenomeno? Certamente, perchè è stato dimostrato che le zone del cervello che si attivano in caso di odio (il putamen e l'insula) sono le stesse che attivano l'amore. Ciò spiegherebbe l'antico pensiero letterario secondo cui amore e odio siano due volti della stessa emozione umana. Psicologicamente, l'odio subentra quando l'amore non è più corrisposto o quando le aspettative nei confronti della persona amata sono state deluse. Ci dovremo rendere conto che quella relazione è da considerarsi conclusa, quantomeno a livello razionale. Purtroppo emotivamente siamo talmente forti che ci rendiamo conto di aver investito tanto tempo ed emozioni nella relazione con l'altrui genere. Ciò vale anche nei casi in cui l'amore non è mai stato corrisposto: anche se si è sviluppato soprattutto in uno solo dei due, l'amore resta una relazione in cui si dà, si creano aspettative e si riceve. E se non è come speravamo che fossero e che vengono deluse, se l'altra persona si rivela diversa da quella che credevamo, diventa logico provare odio. Ci dobbiamo rendere conto, però, che quella persona non è ciò che volevamo vicino, per cui dobbiamo ridurre l'importanza che quell'essere ha nella nostra vita. Qualora ci fosse ancora una componente emotiva forte, servirà una seconda componente emotiva che ci riduca l'immagine che rappresenta quella persona. L'odio serve a questo, ed è tanto più forte quanto più urgenza sentiamo di ridurre l'amore che provavamo per quella persona. La nostra emotività sceglie di vivere un'emozione simile all'amore per intensità e aspetti che ci coinvolgono, ma che in certi aspetti ci permette, poi, di gestire la vita futura con più lucidità. Ciò non significa liberalizzare l'odio o sposarne le conseguenze. Significa solo che se proviamo odio, dobbiamo essere indulgenti con noi stessi. È naturale! Col tempo, quando ci sentiremo di nuovo sicuri, padroni di noi stessi e delle nostre emozioni, avremo la forza di riconoscere la libertà dell'altra persona, rispettarne l'identità e le scelte, magari anche comprendere perché non è stata per noi quel che ci aspettavamo. Potremo perdonarla, e quello è il primo passo per avere nuovamente un rapporto equilibrato con quella persona. In casi limite, potrebbe persino accadere di ripercorrere il percorso inverso e veder rinascere l'amore, persino a mesi o anni di distanza. Le emozioni sono spesso inspiegabili, ma altrettanto spesso comprensibili. E l'unica cosa che possiamo fare è conoscerle ed accettarle.

Femminicidio e cause psicologiche alla sua base

Quali sono le cause psicologiche alla base di un femminicidio? E in che modo si può intervenire per prevenirlo? Grazie alla psicologia possiamo interrompere questa spirale di violenza, se agiamo per tempo. Le cause psicologiche che determinano un femminicidio sono un fenomeno particolarmente complesso da affrontare. Si tratta tuttavia di un discorso che deve essere impostato, ancora prima che affrontato in modo sistematico, con rigore e chiarezza scientifica. Le statistiche indicano come il femminicidio, non solo in Italia ma anche in Europa, sia un fenomeno che non accenna a diminuire. Cerchiamo allora di inquadrare femminicidio e cause psicologiche in un contesto scientifico, con il fine di capire cosa ci sia alla sua base e in che modo sia possibile prevenirlo.

Ci aiuta a comprendere e inquadrare il fenomeno dopo una ricerca su internet su affermazioni della **dottorssa Elvira Simona Solimando**, psicologa e psicoterapeuta del Santagostino.

Che cosa si intende oggi per femminicidio?

Il termine **femminicidio** viene adottato in caso di **violenza contro le donne**. Una violenza di genere, quindi, che viene esercitata contro le donne e che ha come obiettivo quello di **distruggerne la soggettività** dal punto di vista sociale, economico, simbolico e psicologico. Siano di esemplificazione, al riguardo, i casi di **violenza domestica**.

Parliamo poi di **femicidio** quando **avviene l'uccisione di una donna, una morte cruenta e perpetrata per misoginia**, ovvero quando una donna è stata uccisa proprio perché donna. Questa distinzione tende a sfumare, nell'uso quotidiano e il termine femminicidio viene a sovrapporsi di fatto con il termine femicidio, spesso sostituendolo.

Dov'è più diffuso il femminicidio?

Secondo le stime dell'European Data Journalism Network e del Mediterranean Institute for Investigative Reporting, rispettivamente Edjnet e Miir, nei 27 stati membri EU, includendo anche la Serbia, sono stati commessi 3.232 femminicidi tra il 2020 e il 2021.

Questa è una stima purtroppo al ribasso. Non tiene conto di ben 8 Paesi dell'UE per i quali sono assenti dati, ed è inoltre una stima notevolmente lontana dai **6.593 omicidi** che risultano essere stati commessi da ex partner o da familiari, secondo una ricerca Eurostat.

In **Italia**, secondo i **dati del Ministero dell'Interno**, nel 2022 il 38,1% delle vittime di omicidi sono donne.

Chi commette il femminicidio?

Per indicare una struttura di personalità dell'uomo che commette un femminicidio, possiamo utilizzare le riflessioni di Margaret Elbow, che in un suo studio del 1977 dal titolo *Theoretical considerations of violent marriage* descrive quattro tipi di aggressore:

- **controllante**, il quale teme la perdita della propria autorità e del proprio dominio, e pertanto esige totale controllo sugli altri membri della famiglia
- **difensore**, incapace di concepire l'autonomia altrui, che viene vista come una minaccia di **abbandono**, e per questa ragione sta con donne in uno stato di **dipendenza**
- **chi ricerca l'approvazione** e ha bisogno di un continuo rinforzo di **autostima** dall'esterno, e si abbandona a **reazioni rabbiose** in caso di critica
- **incorporatore** che cerca nei fatti un rapporto fusionale con la donna. Agisce violenza in modo proporzionale rispetto alla minaccia, anche solo percepita, di perdita del suo oggetto d'amore.

Femminicidio e cause psicologiche, una rassegna

Ci sono alcune condizioni che solitamente si riscontrano tutte le volte in cui accade un femminicidio. Li possiamo chiamare, per convenzione, fattori di rischio, il cui minimo comune denominatore è la **mascolinità tossica**.

Con questo termine si indica l'insieme di credenze stratificate culturalmente che porta a considerare **la donna come un oggetto privo di identità e di autonomia** e, soprattutto, **privo del diritto di essere considerato un essere umano**, con tutti i diritti che ne conseguono. La donna viene vista esclusivamente in un'ottica di **stereotipia di genere**.

Le costanti che sono sempre presenti in un episodio di femminicidio sono:

- **.un grado di scolarizzazione basso**
- **violenze** che l'uomo ha subito quando era bambino
- **violenze domestiche** cui l'uomo ha avuto modo di assistere da bambino
- **l'abuso di alcol**
- una condizione di **disparità di genere**
- l'aver accettato, come fatto culturale, la violenza e il ricorso alla violenza.

Una violenza cui si assiste fin dall'infanzia

I bambini esposti ad episodi di violenza in famiglia sono influenzati da ciò che osservano e sperimentano dai modelli adulti che rappresentano per loro le figure di attaccamento. Quando le esperienze traumatiche non vengono accolte e risolte, rimangono impresse. E attivano una serie di dinamiche relazionali.

Spesso osserviamo, nella clinica, una dinamica molto evidente tra vittima e aggressore. Alcune persone imparano a sottomettersi in età precoce, altre imparano a compensare tramite l'aggressività e la violenza. Il comportamento acquisito può manifestarsi in vari modi: **obbedienza, sottomissione, compiacere gli altri, incolpare gli altri, aggressione.**

Per poter lavorare con queste persone è **fondamentale essere consapevoli di entrambe le dinamiche** per evitare le prospettive estremiste, identificare e comprendere le dinamiche messe in atto.

Come arginare e prevenire il fenomeno del femminicidio?

Rompere la spirale di violenza fisica, di violenza sessuale o psicologica è possibile, ed è innanzitutto un obiettivo culturale. I corsi di perfezionamento sulla violenza di genere, sul femminicidio e sulla violenza intrafamiliare, sempre più diffusi in ambito universitario, attestano un interesse in questa direzione.

Le donne vittime di violenza hanno la possibilità di rivolgersi ai numerosi centri antiviolenza presenti sul territorio nazionale, nei quali può essere fornito supporto psicologico, legale e logistico.

Molte vittime di violenza spesso hanno poca esperienza di relazioni sicure e sane. Per questo motivo dobbiamo prestare molta attenzione al creare una forte alleanza terapeutica così che i pazienti sappiano che lo scopo della terapia è aiutarli a vedere la situazione più chiara, con sicurezza e rispetto per sé.

Sebbene gran parte delle vittime siano consapevoli che la relazione è potenzialmente pericolosa e dovrebbe essere interrotta, alcune vittime di violenza presentano una percezione idealizzata e distorta della relazione, questo può impedire che la persona sia consapevole dei segnali di pericolo o minaccia e quindi attui comportamenti protettivi nei suoi confronti.

Femminicidio e cause psicologiche, un approccio fatto di ascolto

È fondamentale utilizzare la terapia e le prime sedute per creare un piano di sicurezza e raccogliere un'anamnesi dettagliata. Un aspetto rilevante è che molte vittime sono stanche di raccontare la loro storia. In particolare se hanno percepito negativamente alcune precedenti esperienze.

Molte donne provano ambivalenza in merito a ciò che è accaduto e alla loro decisione. Soprattutto quando non hanno il sostegno della famiglia o le risorse economiche. Nei casi di violenza, è importante contemplare domande nell'anamnesi clinica, che esplorino le difficoltà nel chiedere aiuto. È fondamentale intervenire in modo rispettoso quando si esplora questo tipo di informazioni. Così che la donna non percepisca giudizio come persona, o nel caso madre, nemmeno per i suoi comportamenti.

COLORAZIONE PER PRINCIPIANTI

Questa tecnica che sto per illustrarvi è adatta a tutti coloro che si avvicinano per la prima volta e prevede l'uso di acrilico bianco come base, terre naturali o colori a tempera e colla Vinavil con acqua per la miscela. Si prepara una tavolozza e si inizia con la colorazione dei mattoni e della superficie, con la tecnica del chiaroscuro.



La fantasia dell' esecutore dell' opera, durante la stesura dei colori, è il mezzo più efficiente per rendere il risultato soddisfacente. Ottenuto il colore secondo la miscelazione sopra descritta tra tempera bianca e terre o tempere, iniziare a stenderlo sulle superfici con un pennello, ricordandosi di pulirlo sul bordo della tavolozza o del piatto costantemente. Il pennello va tenuto in posizione quasi orizzontale mentre si passa sulla superficie. Quando si colorano le pareti con mattoni in superficie, vi invitiamo a non entrare nelle fessure tra i singoli mattoni intagliati, per non coprire il fondo scuro, che servirà a far risaltare la malta, come nella realtà.



Si deve continuare a colorare con diverse sovrapposizioni di colore sui mattoni e sulle varie superfici, cambiando e variando spesso le tonalità fino a raggiungere l'effetto desiderato. Si può aggiungere a fine colorazione anche del verde per simulare la corrosione e l'infiltrazione dell'umidità. Come detto la scelta dei colori deve ricadere su tonalità scelte in base alla ambientazione del presepe e dal tipo di facciate e mattoni. Colori molto usati sono la terra di siena Naturale e la Terra Rossa. Al termine della colorazione sarà utile passare un po' di colore bianco miscelato con del rosso, fare cioè i cosiddetti colpi di luce che faranno risaltare maggiormente le parti, simulano l'effetto del sole. Ricordarsi sempre che il pennello deve essere sempre asciutto e non intriso di colore onde evitare colature e troppa omogeneità alla superficie. I colori che vengono aggiunti devono essere delle sfumature lievi e delicate. Bisogna avere molta pazienza e stendere delicatamente molte mani di colore. Aiutatevi con foto e abbiate voglia di aspettare perché i colori tendono a modificarsi nel tempo, a causa della perdita di acqua, e soprattutto una superficie bagnata tende a rendere omogenei i colori stessi.



Nell' esempio sotto riportato, non vengono eseguiti tutti i passaggi, per ottenere in maniera veloce il colore finale. Questa tecnica comporta un costante sovrapporsi di toni sfumati che porta al risultato illustrato. Se il risultato non è soddisfacente, si può sempre correggere, stendendo di nuovo il colore di fondo, ma dovete considerare che questa operazione rilascerà una patina di un certo spessore, che non permetterà risultati ottimali. Durante la stesura del fondo si possono anche marcare delle parti con colori più scuri, per esempio angoli e sottotetti, i contorni delle finestre e delle porte. Come detto in precedenza, l' isolante per i muri diluito con acqua avrà la sua utilità perché metterà in evidenza i contorni e gli interstizi. Se il colore di fondo scelto, che può essere tempera o lavabile opportunamente scurita con nero, marrone o una miscela di questi, tende a schiarire allora è meglio aggiungere isolante per muri per mantenerlo della gradazione che si desidera. Le immagini precedenti fanno vedere le fasi della colorazione su una parete a mattoni, inoltre si nota come il fondo scuro metta in risalto, una volta sfumata la superficie, tutto il lavoro di incisione dei mattoni, delle finestre e di tutto ciò che è stato posto sulla parete. Le altre immagini mostrano l' effetto finale della colorazione, ottenuta con la sfumatura di bianco, che origina i cosiddetti colpi di luce utili per evidenziare la superficie lavorata del gesso. Questa tecnica prevede la stesura con andamento orizzontale sulla superficie, con pennello asciutto, di un leggero strato bianco. In questa maniera si esalteranno le sporgenze, riproducendo un effetto di profondità tridimensionale. La tecnica a strati successivi è quella usata nella colorazione del presepe,



garantendo l' ottenimento di effetti suggestivi, di notevole soddisfazione per l' artista. Un aiuto ci viene offerto dall' illuminazione, infatti la luce proveniente da alcune lampade tipo luce solare, poste in altezza, regaleranno un effetto sublime. Ricordo che il fondo applicato sul nostro presepe deve essere denso, scuro ed omogeneo, per poi successivamente, passare, in maniera graduale con la tecnica per strati, a sfumature più lievi.



Questa tecnica si usa anche per la colorazione delle montagne, delle strutture in rilievo e di tutto quello che necessita di una colorazione all' interno del nostro presepe. Per le rocce, l'effetto da ottenere è meno accentuato rispetto ad una struttura muraria, quindi non necessita di un fondo di colore.

DIVENTARE NONNI

All'epoca, a chi si complimentava dicendomi: “ Sarai contento di essere diventato nonno.”, rispondevo “Sono proprio contento, soprattutto perchè so che i genitori sono contenti di essere diventati tali.”; e aggiungevo che quella di diventare nonni è una soddisfazione riflessa, nella misura in cui si sa che il figlio è stato desiderato dai genitori! A chi mi faceva notare il numero dei nostri nipoti osservavo: “Tre nipoti non sono pochi, ma non sono poi tanti, se penso che la mia bisnonna a settanta anni ne aveva avuti diciotto”. Altri tempi, ora le nascite sono diminuite

notevolmente dovute a tantissimi fattori. Prima esistevano le famiglie patriarcali: si dormiva forse in un unico stanzone in letti enormi dove dormivano addirittura quattro figli! E i nonni erano parte integrante della famiglia e venivano rispettati e accuditi dai loro figli. La vita era più semplice: il capo famiglia lavorava tutto il giorno e la donna, in casa, pensava a tutto il resto: anche al lavoro nei campi. La tecnologia attuale ad aiutarla certamente non c'era e la fatica era enorme e con ciò bastava una piccola festa per rendere piacevole lo scorrere veloce della vita. Non c'era neanche il bisogno del divertimento a tutti i costi.....una partita a carte con gli amici, ascoltare la banda in piazza nelle ricorrenze dei Santi del posto e forse un buon sigaro toscano fumato sotto la quiete ombrosa di un albero secolare. Per la donna invece le uniche distrazioni erano rappresentate dai pochi momenti di libertà per recarsi a fare la spesa in mercato, sferruzzare a maglia con le donne del vicinato e la novena in chiesa o la messa domenicale. L'esigenza di lavorare al di fuori dell'ambito familiare per una donna, si è fatta sentire negli anni del bum economico. Uscire fuori del paese, abbandonare il concetto di un cuore e una capanna, mettere su casa, mutuo per pagarla, i mobili nuovi, la radio, il televisore, il frigorifero, la lavatrice, la lavastoviglie, il computer, le vacanze estive e invernali, l'hanno costretta a collaborare economicamente con il partner maschile per il raggiungimento del tanto famigerato benessere sociale. I nonni a quei tempi erano addetti all'educazione dei nipoti a cui riversavano tutti i ricordi della loro esistenza saggiamente descritti. Io, personalmente, ho imparato molto dalle mie nonne e ho patito molto la mancanza dei nonni che il Signore ha richiamato a se prematuramente. Da qualche tempo è stata istituita la "festa dei nonni" a cui abbiamo partecipato a scuola di mio nipote: il più piccolo della nidiata. In quella occasione ho scritto alcune frasi, richiestomi dalle maestre, ripercorrendo la mia vita e quella della mia famiglia a Trieste cercando di trasmettere a quei bambini l'insegnamento dell'amore verso coloro che gli hanno permesso di esistere e che fino alla fine della vita "noi ci saremo" per aiutarli a "crescere". A tutti i nipoti consiglio di corrispondere l'amore dei loro nonni e nonne andandoli spesso a trovare, chiedere consigli e farli uscire, talvolta, dalla solitudine della vedovanza. Hanno bisogno della vicinanza e solidarietà necessaria a compiere il ciclo della loro vita in armonia e amore! A tutti i nonni porgo un grande augurio per una lunga vita e per un Natale felice in Famiglia!

Teo

LA NOSTRA ATTIVITA'

Con i primi di ottobre l'Associazione ha ripreso il suo normale corso con l'aggiunta di qualche novità nel campo organizzativo. Già nel mese di settembre sono stati presi accordi con vari enti per stilare un programma di massima che darà il via alla nostra prossima attività in special modo per le festività natalizie. Si inizierà con:

- La preparazione e manutenzione dei presepi da inviare a rassegne regionali o per ravvivare il Natale nei vari enti che ne hanno fatto richiesta.
- Partecipazione con i nostri presepi a varie mostre locali, regionali e nazioni limitrofe che ne hanno fatto richiesta. Inoltre alcuni presepi dei nostri soci parteciperanno a vari concorsi regionali.
- E' stato effettuato in ottobre l'annuale Corso Presepistico nella nostra sede con partecipazione di pubblico quanto mai interessato alle tecnologie per la realizzazione di presepi con diversi tipi di materiale. E' stato messo a disposizione dei corsisti il laboratorio per alcuni sabati alla presenza dei nostri istruttori.
- Saremo presenti a una mostra promossa dalla Associazione Triestina Amici dei Musei "Marcello Mascherini"-ODV e dalla nostra Associazione dal 14/12/2023 al 01/01/2024 con Presepi di Carta e opere inedite di Fabio Dellach e Waldes Coen in Via Rossini 6 in Trieste.
- Sarà effettuata in laboratorio della nostra sede l'annuale Mostra per Bambini con inaugurazione il 16/12/2023 alla presenza delle Autorità cittadine.
- Facciamo presente ai soci che lo desiderano, che è stato messo a disposizione, anche per le loro esigenze relative alla costruzione dei presepi, il nostro laboratorio, purchè non venga intralciato il lavoro in sede per la preparazione dei presepi da esporre in varie località.

- Speriamo ardentemente di vedere la presenza di alcuni soci che volontariamente daranno una fattiva mano in sede ai soci facenti parte dell'organo amministrativo.....e servirà un aiuto per i poveri "**mostri**" che, guarda caso sono sempre gli stessi e....sempre più pochi!
- Si darà corso al concorso per “ Il Più Bel PRESEPIO” con visita della Commissione presso i locali a disposizione dei concorrenti. Come per il corso verranno comunicate Regolamento e Scheda di iscrizione.
- ripetere nel febbraio 2024 la “Giornata del Presepio”istituita già nel 2020.
- Confidiamo a presto vederci, salutarci anche per un augurio di un sereno e tranquillo periodo che le festività ogni anno portano con se.

Facciamo inoltre presente che è stato istituito un sito web dove sono e saranno comunicate tutte le informazioni sulla nostra Associazione. Per entrare nel sito :

www.museodelpresepioditrieste.it

Nel sito sono riportati gli orari di apertura del Museo:

- dal 16 dicembre al 15 gennaio: feriali dalle ore 15 alle 18 ;festivi dalle ore 10 alle 12 e dalle ore 15 alle 18
- chiuso il 24, 25, 31 dicembre
- tutti i rimanenti giorni dell'anno: visite su prenotazione .

E della Sede:

- dal 1° gennaio al 15 giugno e dal 16 settembre al 31 dicembre: feriali da lunedì a venerdì, dalle ore 9,30 alle 11,30
- dal 16 giugno al 15 settembre: giovedì feriali. dalle ore 9,30 alle 11,30
- Infopoint: tel. 040 382678 ; cell. 3758017283 ; amicipresepiots@gmail.com

Via dei Giardini 16 (Bus nn.8e 29) (Servola) 34146 Trieste

A tutti i Soci **I'ORGANO DI AMMINISTRAZIONE** augura una Buon e Sereno Natale. Che il Bambin Gesù che noi rappresentiamo nei nostri presepi ci porti Pace e Serenità e un Anno migliore lontano da pandemie.